

Introduzione al

Quarto Vangelo - il vangelo giovanneo

**Preghiera a san Giovanni
di un antico campesino di Efeso**

Κύριε, σὺ ὁ Θεὸς ὁ σωτὴρ ἡμῶν
καὶ ἅγιε Ειωάννη **εὐαγγελιστὰ** αὐτοῦ καὶ **θεολόγε**
βοήθη μι τῶ δοῦλῶ σου ἁμαρτωλῶ

**«O Signore, Dio e Salvatore nostro,
e tu Giovanni, o santo suo Evangelista e “Teologo”
vieni in soccorso di me, tuo servo peccatore»**

**graffito del pellegrino Nicolao su una colonna
della basilica di S. Giovanni ad Ayasoluk
(sottolineate le lettere «non corrette» a causa dell'itacismo)
(*Ephesos*, IV/3, p. 280, 18)**



Preghiera su colonna
simile a quella di Nicolao

ΚΕ ΒΟΙΘΗ
ΓΕΟΡΓΙΟ

+

ΤΟ ΣΟ ΔΟΥΛΟ
(?)

S[ignor]e aiuta
Giorgio

il tuo servo
(?)

**Clemente alessandrino (+ 215) chiamò il Quarto Vangelo
“vangelo *spirituale*”:**

«... Ιωάννην **πνευματικὸν** ποιῆσαι **εὐαγγέλιον**»

(in Eusebio di Cesarea, *Hist. eccl.* 6,14,7; PG 9, 749.C)

**Nel cristianesimo antico al Quarto Evangelista
furono dati titoli che dicono la grande venerazione
di cui da sempre è stato fatto oggetto:**

**oltre a quelli di “Apostolo” “Evangelista” “Testimone”
“Discepolo del Signore” “Didascalo” “Presbitero”
e oltre a quello sorprendente di “Figlio di tre madri”
I più significativi sono:**

- “il Teologo - **ὁ θεόλογος**”

- “**ἐπιστήθιος**”

**i titoli
dati
dalla tradizione
al quarto evangelista**

ὁ ἅγιος Ἰωάννης
ὁ θεόλογος

**San Giovanni
«Il Teologo»**



«Secondo l'interpretazione più comune
la ragione per cui Giovanni veniva chiamato **“il teologo”**
era che egli aveva scritto il prologo
in cui veniva proclamata la divinità di Cristo.

Hanno ben capito il valore simbolico
del gesto di Giovanni all'ultima cena
i Padri greci
che diedero all'evangelista il titolo onorifico
di **ἐπιστήθιος**

A partire da Gv 13,25 si è sviluppata infatti
tutta una tradizione mistica
secondo la quale Gv ha attinto la dottrina del suo vangelo
a quella sorgente di grazia
che era il petto (**στήθος**) del Maestro» (I. de la Potterie)

Iconografia giovannea

*[l'iconografia è una sorta di
esegesi devozionale e popolare]*



ὁ ἐπιστήθιος
Colui che (posò il capo) sul petto»



Steto-scopio
= strumento medicale
che guarda (σκοπέω)
nel petto (στήθος)

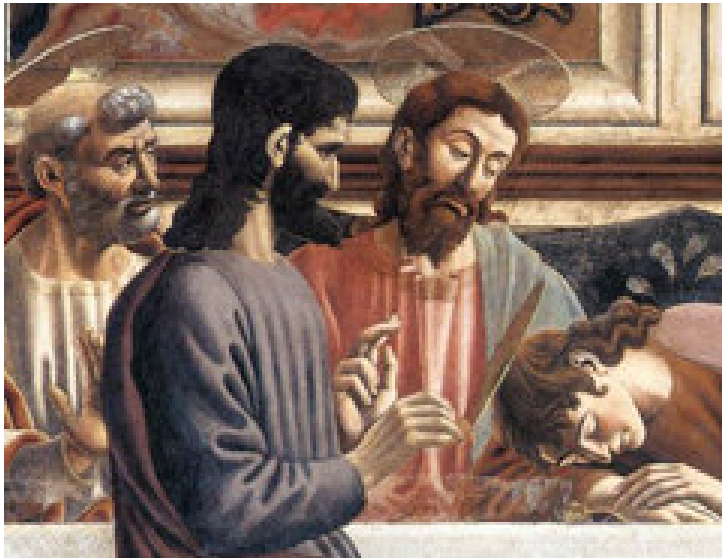
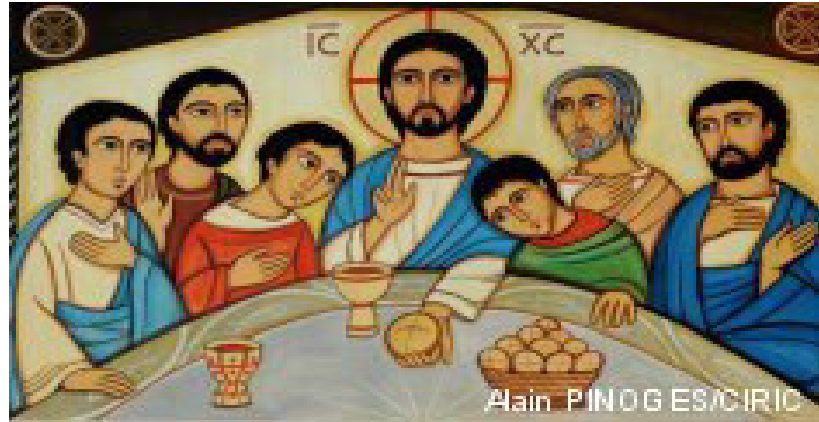




«Fu per assicurare
agli stessi fedeli
l'arrivo
nel tranquillo porto
della vita (...)
che l'evangelista Giovanni
riposò sul petto di Cristo...

e attin[se],
come a una fonte,
al petto del Signore,
per esporla a noi
la verità sublime
del Verbo
che in principio
era presso Dio»

(Agostino, *Commento
al vangelo secondo Giovanni 124, 7*)







Επιστήθιος

Gregorio Nazianzeno († 390 circa)
Giovanni Crisostomo († 407)
lo pseudo-Clemente (fine IV secolo)
Eusebio alessandrino (V secolo)
Giovanni damasceno († 749)
Giorgio monaco e cronografo (IX secolo)
Fozio di Costantinopoli († 891)
e il manoscritto in minuscola 1775.

**Non il titolo greco,
ma il concetto si trova
anche nei padri latini:**

Agostino (354-430) PL 35, 1975

PL 38, 674; PL 42, 147

Paolino di Nola († 431) PL 61, 252

Primasio di Hadrumetum († 558 circa),

PL 68,795.C

Isidoro di Siviglia († 636) PL 83, 151, 952

Beda il Venerabile († 735) PL 92, 931

Ambrosio Autperto († 784): CChr. CM 27,

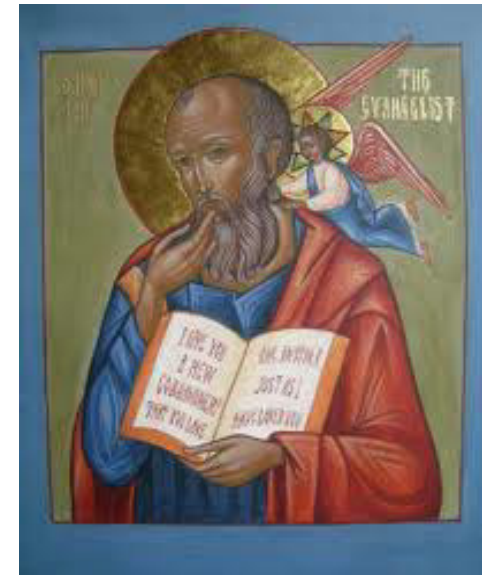
***Praef.* 152-170**

Walafrido Strabone († 849) PL 114, 355.B

Ruperto di Deutz (1130) PL 169, 685, 853

Gioacchino da Fiore († 1202)

Martino di León (XIII secolo) PL 209, 253.



Giovanni, «il teologo»



Giovanni
con l'angelo
o la colomba
dell'ispirazione

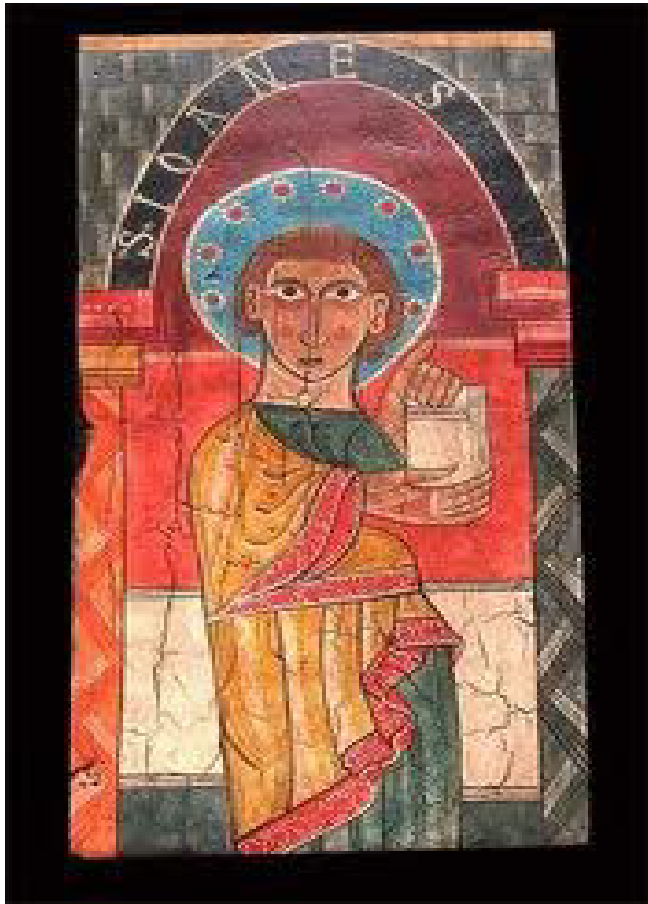




**L'evangelista
che scrive
il suo vangelo
cercando l'ispirazione
dal cielo**





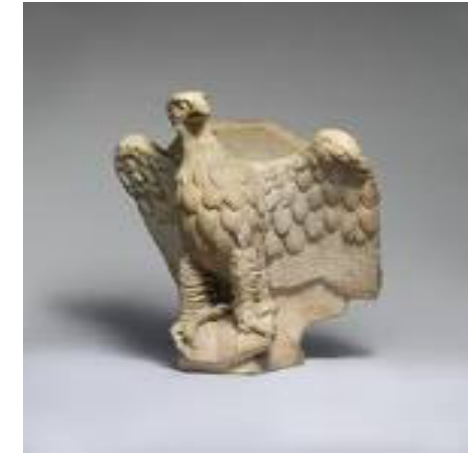


**L'evangelista
che attira
l'attenzione
sul suo vangelo**





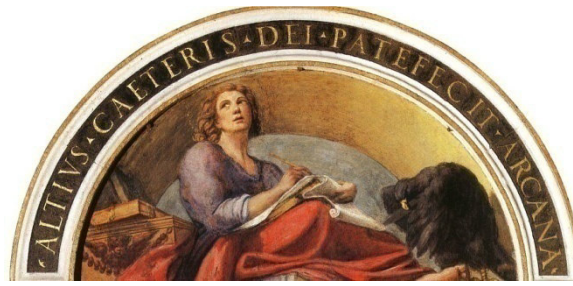
«Aquila autem Ioannes est
qui nativitatem Verbi
velut ortum solem
perspicatiter aspectat -
L'Aquila è Gv che contempla
la nascita del Verbo
quale sorgere del sole

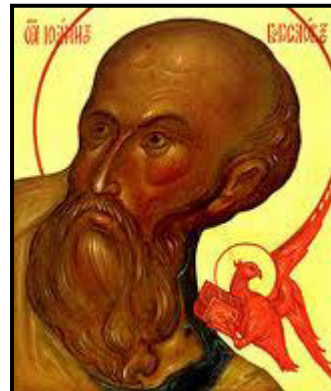


Beda il Venerabile

Si raccontava nei bestiarii
che l'aquila fosse l'unico animale
In grado di guardare il sole









**Giovanni
l'evangelista
ed apostolo
giovane - vergine
piangente
sotto la croce**



© All rights reserved



Friedrich





**Giovanni
che mostra il calice**



**Un calice con una bevanda velenosa
(il cui segno è dato da un serpente
che si avvinghia intorno ad esso)
è l'attributo dell'evangelista Giovanni**

[G.Heinz-Mohr, Lessico di iconografia cristiana](#)



[da Internet]

«Saint John the Evangelist is depicted holding a chalice,
an allusion to his being put to the test
by the high priest of the Temple of Diana at Ephesus

The high priest said to him: "If you want me to believe in your god
I will give you some poison to drink and, if it does not harm you,
it means that your god is the true God"

Thus the picture shows St John making the gesture of
blessing

which was to neutralize the poison escaping from the chalice
in the form of a small two-headed dragon

He was then able to drink the potion, according to the legend

The story was popularized
through the Golden Legend of **Jacobus de Voragine**
but was inspired by the words of the Gospels

In St. Matthew, Jesus says to St. John and his brother:
"You shall indeed share my cup"»

chezze, e il timore di perdele. La festa, e la lattura dimoitra il glorioso Apostolo, che le ricchezze sono cagione di perdizione, ch'è la gratia, & un futuro bene, ch'è la eterna gloria. Mentre che S. Giovanni disputaua queste cose contra le ricchezze, ecco ch'era portato a seppellire un giovane morto, ilqual era trenta giorni, che haueua tolto moglie. La moglie uedoua, & gli altri, i quali lo piangeuano, si gettorono in terra a' piedi dell'Apostolo, pregandolo che lo suscitasse, si come nel nome del Signore suscitato hauea Drusiana. Ma piangendo l'Apostolo, & orando, incontinentemente risuscitò il giouene, & comandoli, ch'egli raccontasse à quei due discipoli in quanta pena essi erano incorsi, & quanta gloria haueuano perduto. Onde il giouine raccontò diligentemente ciò ch'egli ueduto hauea della gloria del Paradiso, & delle pene dell'inferno, dicendo loro: O voi miseri, ho ueduto gli Angeli nostri piangere, & i Demoni ralegrarsi. Et disse loro, come haueuano perduto gli eterni palazzi, i quali furono fabricati con gemme preziose risplendenti, & che in se contengono un mirabile splendore, pieni di delitie & di gloria, che in perpetuo dureranno. Ancora disse nell'inferno esserli sette pene, le quali sono, aspetto del Demonio ghiaccio, fuoco, tenebre, uermi, battiture, & pianto. Allhora colui, che era suscitato, insieme cò quei due discipoli, gettati à terra a' piedi dell'Apostolo, lo pregauo che li concedesse gratia, che conseguissero misericordia. A quali disse l'Apostolo: Trenta giorni fare penitenza, ne quali pregate I D D I O che li bastoni conuertiti in oro, & le pietre ritornino alla purissima natura loro. In qual cosa essendo fatta, disse gli l'Apostolo: Andate, & riponate i bastoni, & le pietre onde tolte le haueate: ilche haueate essi fatto, & essendo ritornate quelle cose nella lor natura, riceuerono i gioueni ogni virtù, & gratia,

che prima haueano hauuto. Hauendo dunque il beato Giovanni predicato per tutta l'Asa, conuocando i cultori de gli idoli la discordia, & seditione del popolo, lo tirauano al tempio di Diana, constringendolo à offerirli sacrificio. A quali Giovanni propose questa dignitua dicendo: che, ouero essi all'inuocazione di Diana, ruinafero la santa Chiesa di C H R I S T O, & egli sacrificarebbe à gl'idoli; o che egli all'inuocazione di C H R I S T O ruinafero il tempio di Diana, & perciò essi credero in C H R I S T O. A questa sentenza hauendo consentito la maggior parte del popolo, uisitò i fuori del tempio, l'Apostolo si pose in oratione, & il tempio ruinò per infino alla fundamenta; per ilche rotta la imagine di Diana. La onde Aristodemo Pontefice de gl'Idoli, concitò nel popolo una grandissima seditione; per modo che l'una parte con l'altra si apparecchiua per combattere. A cui disse l'Apostolo, lo suscitò il tuo Signore, & per placare il tuo furor. A cui rispose Aristodemo: Se tu uoi che io creda nel tuo Dio, berai il ueneno, che io ti darò, & se esso non ti farà alcun danno, apparirà manifestamente il tuo Signore esser il vero I D D I O. Al quale disse l'Apostolo: Sono contento che in me facci tale esperienza. Allhora Aristodemo disse: Voglio che tu uedi gli altri, che per questo ueneno moriranno, accio che maggiormente lo temi. Andò esso Aristodemo al Proconsole, & dimandoli che gli, fussero dati due huomini, ch'erano per esser decapitati, & in presentia di tutti, lor diede à bere del ueneno. Quali subito che l'ebbero beuto spirarono. Allhora l'Apostolo togliendo il bicchiere, & facendosi il segno della croce, beuè tutto il ueneno, ilquale nò gli fece offesa alcuna. Per laqual cosa tutti cominciarono à laudare I D D I O. Onde disse Aristodemo: Ancora m'è rimasto un dubio, che, se tu susciterai i morti per il ueneno, io veramente crede

placare il tuo furor. A cui rispose Aristodemo: Se tu uoi che io creda nel tuo Dio, berai il ueneno, che io ti darò, & se esso non ti farà alcun danno, apparirà manifestamente il tuo Signore esser il vero I D D I O. Al quale disse l'Apostolo: Sono contento che in me facci tale esperienza. Allhora Aristodemo disse: Voglio che tu uedi gli altri, che per questo ueneno moriranno, accio che maggiormente lo temi. Andò esso Aristodemo al Proconsole, & dimandoli che gli, fussero dati due huomini, ch'erano per esser decapitati, & in presentia di tutti, lor diede à bere del ueneno, i quali subito che l'ebbero beuto spirarono. Allhora l'Apostolo togliendo il bicchiere, & facendosi il segno della croce, beuè tutto il ueneno, ilquale nò gli fece offesa alcuna. Per laqual cosa tutti cominciarono à laudare I D D I O.

Legendario delle vite dei santi ... popolarmente detto: "Legenda aurea" di Jacopo da Varagine (= «Varazze») al 28 dicembre, festa di S. Giovanni

Giovanni che benedice il calice





cose antiche

... e cose nuove



Il vangelo di Gv nella storia

Il vangelo di Gv nell'epoca patristica

Nel sec. ii è Mt che ha esercitato l'influsso più profondo fra tutti gli scritti neotestamentari: coi suoi cinque grandi discorsi il primo vangelo serviva soprattutto a definire l'identità del discepolo e a illuminare il rapporto del NT con l'AT.

Quanto al quarto vangelo, esso è forse conosciuto da Ignazio di Antiochia, martire a Roma dopo il 110 d.C. Egli per esempio usa il termine σάρξ (= carne) per parlare dell'Eucarestia come fa Gv mentre i sinottici usano σῶμα (= corpo).

**Pur non citando espressamente Gv,
Giustino martire (150 d.C.)
si basa sul Λόγος per rivendicare
la razionalità della fede cristiana:
il λόγος è anche nei discorsi dei filosofi pagani
ma il Cristo è evidentemente superiore.**

**Melitone di Sardi (fine sec. ii)
parla dell'Agnello
le cui ossa non sono state spezzate,
alludendo a Gv 19,36.**

A Roma intorno al 150

**l'episodio della Samaritana, del paralitico, di Lazzaro ecc.
sono raffigurati nelle catacombe.**

I papiri P⁵² P⁶⁶ P⁷⁵ (= sec. ii e iii)

**contengono testi frammentari di Gv
e documentano la diffusione del quarto vangelo in Egitto
in epoca antichissima.**

Le prime citazioni esplicite e formali sono del 180 circa:

in Teofilo di Antiochia di Siria

**(secondo il quale Giovanni è uno degli uomini ispirati
che parlano del Λόγος, *Ad Autolyicum* 2, 22)**

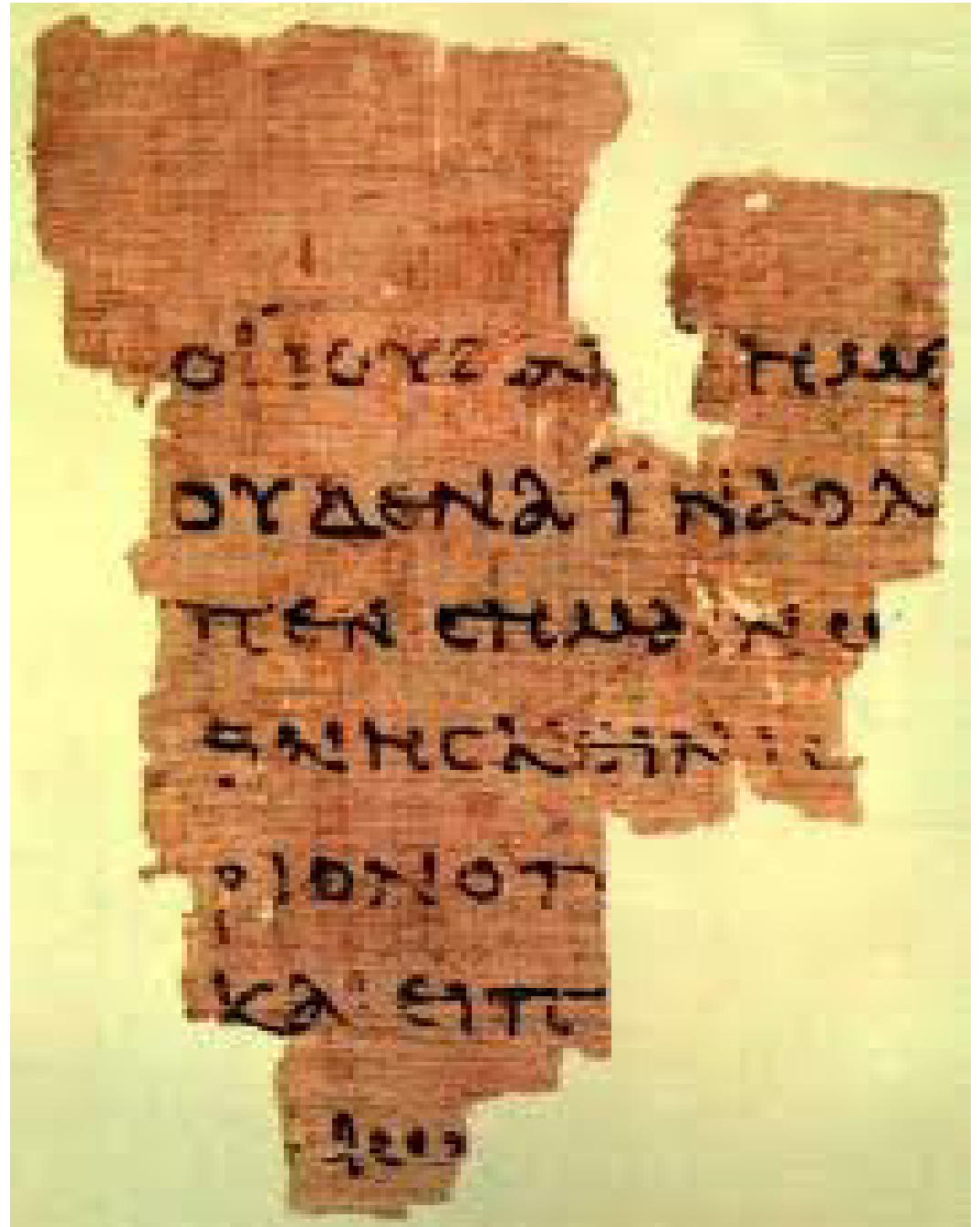
e in Ireneo di Lione (*Adv. haer.* 2,22,5, e 3,1,1).

**Recto del papiro 52
(papiro Rylands)
con il dialogo
della folla con Pilato**

**Acquistato nel 1920 in Egitto
dal papirologo britannico
Greenfield
Pubblicato nel 1935 da Roberts**

**Alto 9 cm e largo 6cm
scritto sul recto e sul verso
contiene in tutto 114 lettere**

**Foglio completo calcolabile
in cm 21x20
Databile al 125 d.C.**





recto

i giudei...a noi...
nessuno...cosicché la
parola...
disse indicando...
Morire. Rientrò...
pretorio Pilato
e disse...
dei giudei.

verso

(per questo) sono
nato...
mondo per
testimoniare...
dalla verità.
Gli dice...
e questo...
i giudei...
nessuna...

**Il più antico papiro del NT
il P⁵² (o Papiro Rylands)**

**Nel *recto* del Papiro 52
sono conservati i vv. 31-33
di Gv 18
e nel *verso* i vv. 37-38**

A usare Gv in grande scala furono comunque **gli gnostici:**

Gv serviva loro per fondare la loro concezione cosmologica (= questo mondo inferiore è separato dalla pienezza del mondo superiore) e antropologica (= prigioniero in questo mondo, l'uomo deve trovare la via attraverso il Redentore per tornare al mondo superiore).

Eracleone, gnostico valentiniano, fu probabilmente il primo a scrivere un commentario completo a Gv (dei 51 frammenti di Eracleone giunti a noi 48 si trovano in Origene che un secolo più tardi polemizzerà contro di lui).

**La biblioteca gnostica scoperta nel 1945 a Nag Hammadi,
(l'antica Chenoboskion; Egitto, tra Siut e Luxor),
contiene il “Vangelo di Verità”
che è una specie di meditazione
sull'opera del salvatore (gnostico) dell'umanità
ispirata al vangelo di Gv,
e il “Vangelo (gnostico) di Filippo” ecc.**

Taziano (metà del sec. ii d.C.)

aveva imposto all'attenzione delle chiese il quarto vangelo avendolo posto come testo-base del suo *Diatessaron* (= “vangelo unificato” o “armonia dei vangeli”).

Fu poi soprattutto **Ireneo di Lione** (180 d.C.)

che rivendicò e recuperò alla grande Chiesa quel vangelo contro l'uso che ne avevano fatto gli gnostici.

Da allora, «dal sec. iii in poi, la catechesi battesimale a Roma si appoggiò su letture giovannee

e il Prologo eserciterà un'influenza dominante

sulla formulazione della fede cristologica prima e dopo

Nicea»

(E. Cothenet)

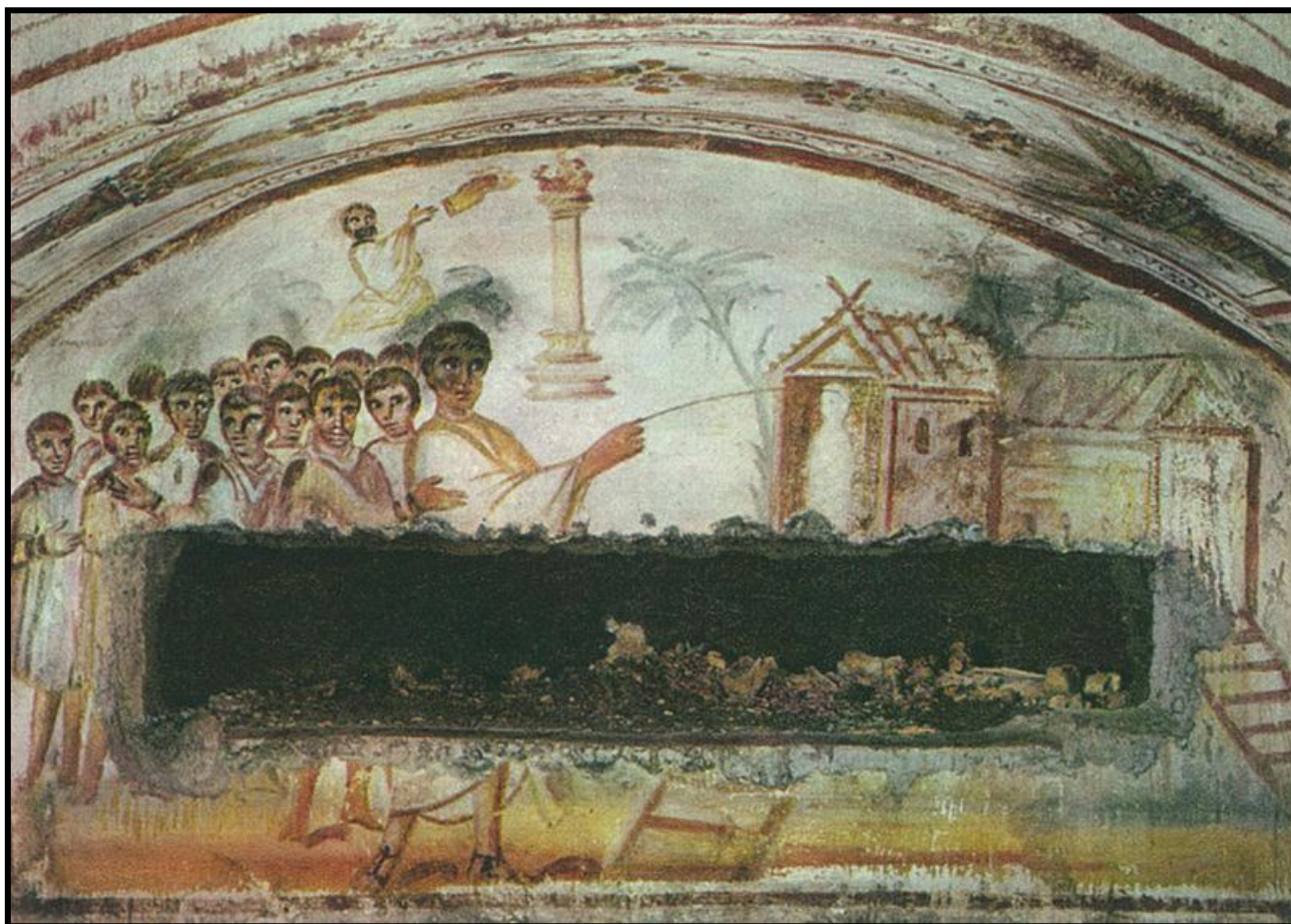
**È diffusa ma errata (!) l'idea che il QV
è stato fatto proprio dalla Grande Chiesa
solo a partire da Ireneo di Lione
e, quindi, alla fine del secondo secolo d.C.
Intorno al 150, infatti, nelle catacombe romane
sono raffigurate molte scene tratte dal vangelo giovanneo.**

**«La samaritana al pozzo di Giacobbe compare 5 volte
il paralitico, probabilmente della piscina probatica, 20 volte
il cieco nato sette volte, la resurrezione di Lazzaro 53 volte
il miracolo di Cana cinque volte.**

**Gli affreschi della Samaritana, di Lazzaro e del paralitico
al cimitero di Callisto sarebbero della seconda metà
del secondo secolo [= tra il 150 e il 200]**

**Quelli della samaritana e di Lazzaro
al cimitero di Pretestato
sarebbero ancora più antichi» (F.-M. Braun)**

**Prima di essere dipinte sui muri delle catacombe
è inevitabile pensare che quelle scene fossero
lette, commentate, amate dai cristiani di Roma
e che a Roma, quindi, il QV era conosciuto
già nella prima metà del secondo secolo**



**La resurrezione di Lazzaro (Gv 11)
negli affreschi delle catacombe**







**L'episodio della Samaritana al pozzo
(Gv 4)
negli affreschi delle catacombe**

Commentatori antichi: greci siriaci e latini

Dal III secolo al XIX secolo il quarto vangelo fu possesso pacifico e fecondo della Chiesa che ne fece ampio uso nella catechesi e nella liturgia. I commentatori antichi del quarto vangelo furono:

- in lingua greca

Origene di Alessandria (PG 14, 15-830)

Cirillo Alessandrino (PG 73, 9 - 74, 756)

Giovanni Crisostomo (PG 59, 23-482)

Teodoro di Mopsuestia (frammenti in PG 66, 728-785)

Nonno di Panopoli (pagano! parafrasi in versi, PG 53, 749-920)

Ammonio di Alessandria (frammenti in PG 85,1392-1524)

Teofilatto di Ocria (PG 123, 1127 - 124, 318)

Eutimio Zigabeno (PG 129, 1105-1502)

- in lingua siriana

Efrem di Nisibi (CSCO 137, 145)

Gregorio Barebreo (1226-1286)

- in lingua latina:

Agostino di Tagaste (PL 34, 1379 - 35, 1976)

Gregorio Magno (PL 79, 1239-1270)

Beda il Venerabile (PL 92, 633-938)

Walafrido Strabone (PL 114, 355-426)

Bruno di Asti (PL 165, 451-604)

Alcuino, consigliere di Carlo Magno (PL 100, 743-1008)

Tommaso d'Aquino (anche in italiano)

San Bonaventura (anche in francese)

Epoca dello studio critico

La tradizione cristiana secolare ha ritenuto il QV opera di Giovanni di Zebedeo apostolo e testimone oculare.

Poi, nell'epoca dello studio critico, si sollevarono dubbi sull'origine apostolica e palestinese.

Così, per K.G. **Bretschneider** (1820) un testimone oculare non può aver riferito discorsi di Gesù così diversi da quelli contenuti nei Sinottici.

Per lo stadio evoluto della sua teologia

Gv fu ritenuto di tardiva composizione:

per F.C. **Baur** (1847) Gv sarebbe stato composto nel 170 d.C. come sintesi tra giudeo-cristianesimo delle origini e pagano-cristianesimo paolino.

Si cominciarono poi ad elencare le fratture e le aporie che disturbano il testo giovanneo (E. Schwartz 1907) si sezionò il quarto vangelo in parti primitive e aggiunte posteriori:

J. Wellhausen (1908), per esempio, fece l'ipotesi di una *Grundschrift* (= testo di fondo) rovinata da un redattore con aggiunte e deformazioni.

Si negò ogni valore storico sia dei racconti sia soprattutto dei discorsi (M. Goguel 1924).

**La scuola comparatista fece derivare Gv
dall'ellenismo
dalla gnosi egizia ecc.**

R. Bultmann lo fece derivare dell'ambiente battista
ipotizzando che fosse composto
di almeno tre testi preesistenti
e che un redattore finale avesse introdotto
la teologia sacramentaria della grande Chiesa
in un vangelo che era antisacramentale.

Il 'new look' nel secondo dopoguerra

Nel secondo dopoguerra, anche sotto la spinta dei ritrovamenti archeologici e papirologici, si studiò il quarto vangelo secondo un “nuovo modo di vedere (*new look*)” per il quale:

- (i) la tradizione giovannea è ben radicata sul suolo palestinese**
- (ii) e nel giudaismo anteriore al 70 d.C.**
- (ii) il quarto vangelo è stato scritto a cavallo di sec. I e sec. II come dimostra il papiro P⁵² che è di epoca adrianea (Adriano fu imperatore dal 117 al 138 d.C.).**

- (iii) ciò che prima si credeva di dover spiegare
a partire da testi e correnti di pensiero del sec. ii
ora può essere spiegato con i testi di Qumran
sicuramente precristiani**
- (iv) senza negare contatti con ellenismo e (pre-)gnosticismo
Gv è da ambientare soprattutto nello sfondo
del giudaismo biblico e rabbinico**
- (v) il quarto vangelo è passato
attraverso alcune tappe redazionali di composizione**

Le caratteristiche letterarie di Gv

Stile, sviluppo del pensiero e vocabolario

Lo stile

**Lo stile viene da tutti definito come monotono e, nello stesso momento, solenne
Gv non è vivace come Mc, né è elegante come Lc.**

«Non c'è un solo periodo elegante che sia degno della lingua greca, se non forse Gv 13,1» (Allo) [A quel testo merita di essere aggiunto Gv 20,30-31].

**Nel vangelo di Gv Gesù parla in modo astratto, uniforme e i suoi dialoghi si trasformano insensibilmente in monologhi così che a un certo punto non si sa più se a parlare sia ancora Gesù, o se è l'evangelista che espone il suo pensiero:
un caso esemplare è il dialogo con Nicodemo in Gv 3**

**Eppure «Gv è uno degli scrittori più personali del NT
Lo stile di Gv è inconfondibile
È così personale che nessuno confonderebbe
un passo del Quarto Vangelo con un testo dei Sinottici»
(E. Cothenet)**

Lo sviluppo del pensiero

**Gv ha qualcosa di statico e insieme di dinamico:
da un lato si torna sempre al tema
della manifestazione del Verbo
dall'altro la sua luce si rivela sempre più.**

**«Il pensiero giovanneo si può paragonare a una spirale:
i pensieri ruotano, tornano indietro e progrediscono
nello stesso tempo, verso l'alto» (R. Schnackenburg).**

**«Un'altra immagine è quella delle onde della marea che sale:
ogni onda ricopre la precedente
e tuttavia arriva più avanti sulla riva» (I. De La Potterie).**

Il vocabolario

**Il vocabolario giovanneo è povero:
il QV contiene soltanto 1011 parole diverse l'una dall'altra
contro le 1345 di Mc (che ha solo 16 cap. mentre Gv ne ha 21)
contro le 1691 di Mt e le 2055 di Lc.**

**I termini tematici più ricorrenti sono quelli che parlano
della verità (= la rivelazione portata dal Verbo): ἀλήθεια**

ἀληθής ἀληθινός (Mt 2 volte - Gv 46 volte)

della vita: ζωή ζωοποιέω ζῶν (Mc 7 volte - Gv 56)

della testimonianza: μαρτυρέω μαρτυρία μαρτύριον (47 volte)

**cf. poi μένειν (rimanere), κόσμος (mondo), δόξα (gloria)
πνεῦμα (Spirito), Ιουδαίοι (i giudei), γινώσκω (conoscere).**

Trasmissione del testo e varianti testuali

I manoscritti del quarto vangelo

Il quarto vangelo non solo è contenuto nelle Bibbie del sec. iv (codice Vaticano e codice Sinaitico)

ma è attestato anche in papiri che risalgono al sec. ii.

Il papiro più antico è del 120-130 d.C.: è il **p⁵² (Rylands 457) che contiene Gv 18,31-33 nel *recto* e Gv 18,37-38 nel verso.**

Il **p⁶⁶ (175-225 d.C.), poi, contiene Gv 1,1-14,15 (mancano 6,12-34) e altri frammenti da Gv 15 a 21.**

il **p⁷⁵ (175-200 d.C.) contiene Lc e Gv di seguito [= dunque conteneva i 4 vangeli] in particolare contiene Gv 1-15 con l'indicazione iniziale: κατὰ Ἰωάννην**

**ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ
ΚΑ[Τ]Α [ΙΩΑΝΝΗΝ]**

**Papiro 66
(Bodmer 2)**

**200 d.C. circa
Conservato a Coligny
(Svizzera)**

**Foglio 1^v
con l'inizio
del vangelo di Gv**

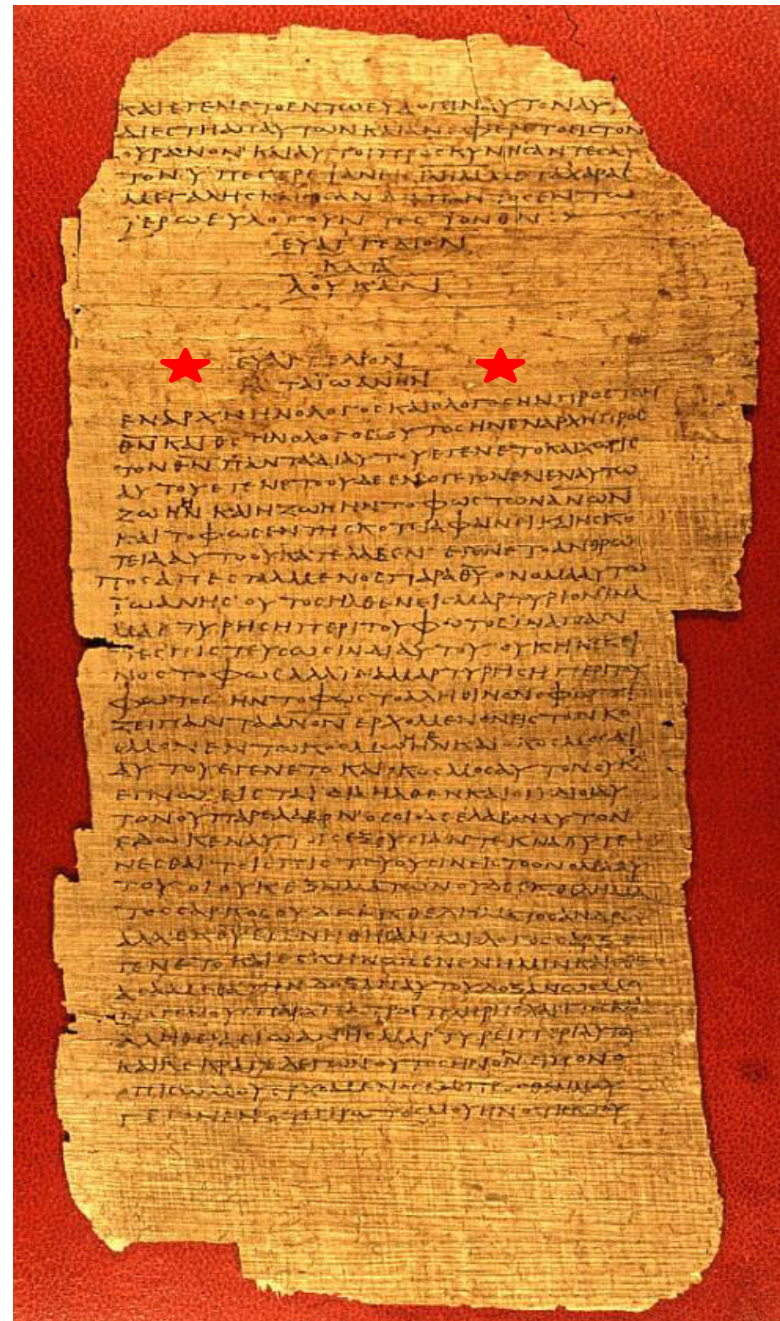


ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ
ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ

Papiro 75

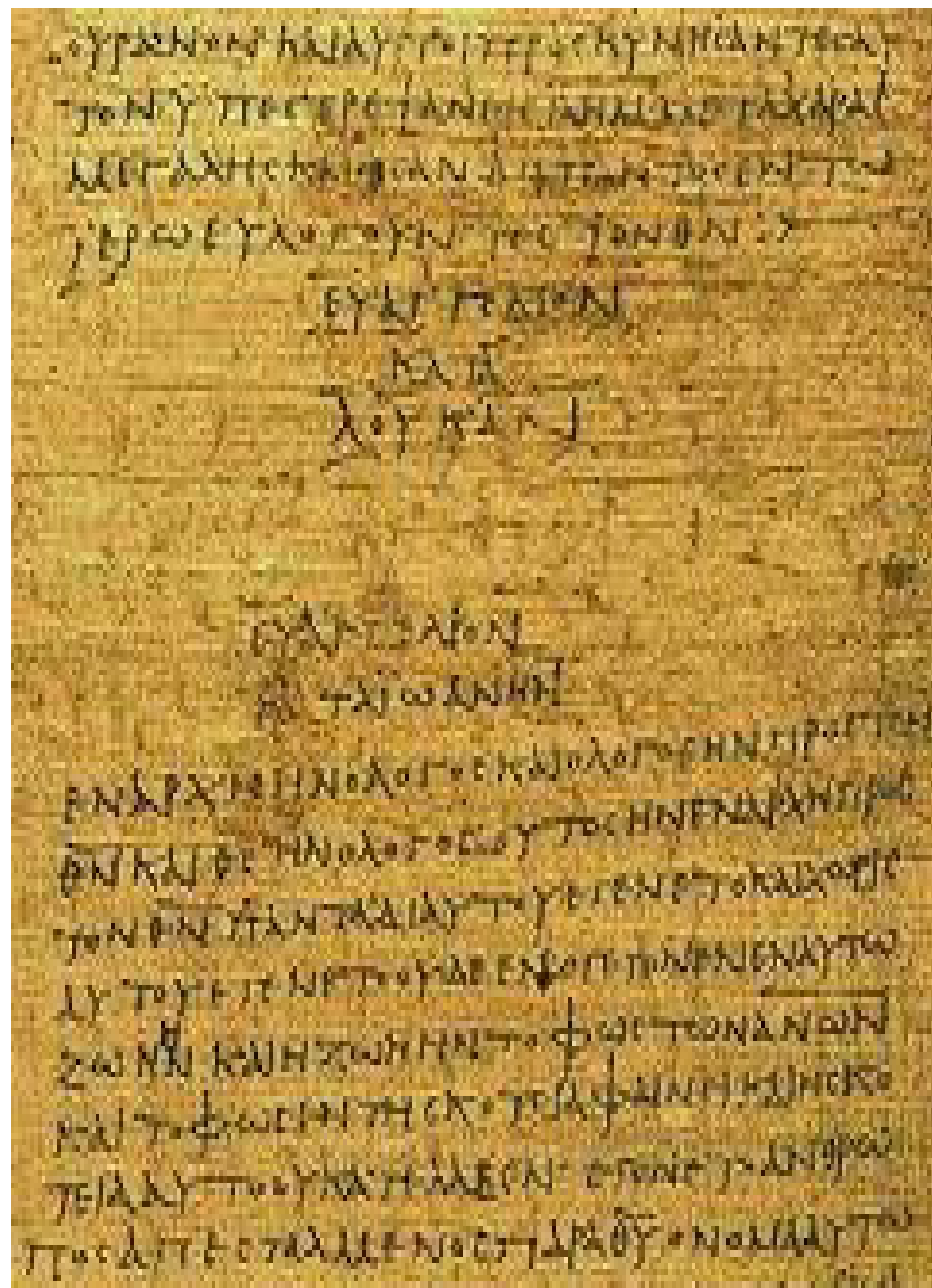
**Inizio del sec. III
Conservato a Coligny
(Svizzera)**

**Foglio 44^r
con la finale
del vangelo di Luca
e l'inizio
del vangelo di Gv**



ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ
ΚΑΤΑ ΙΩΑΝΝΗΝ

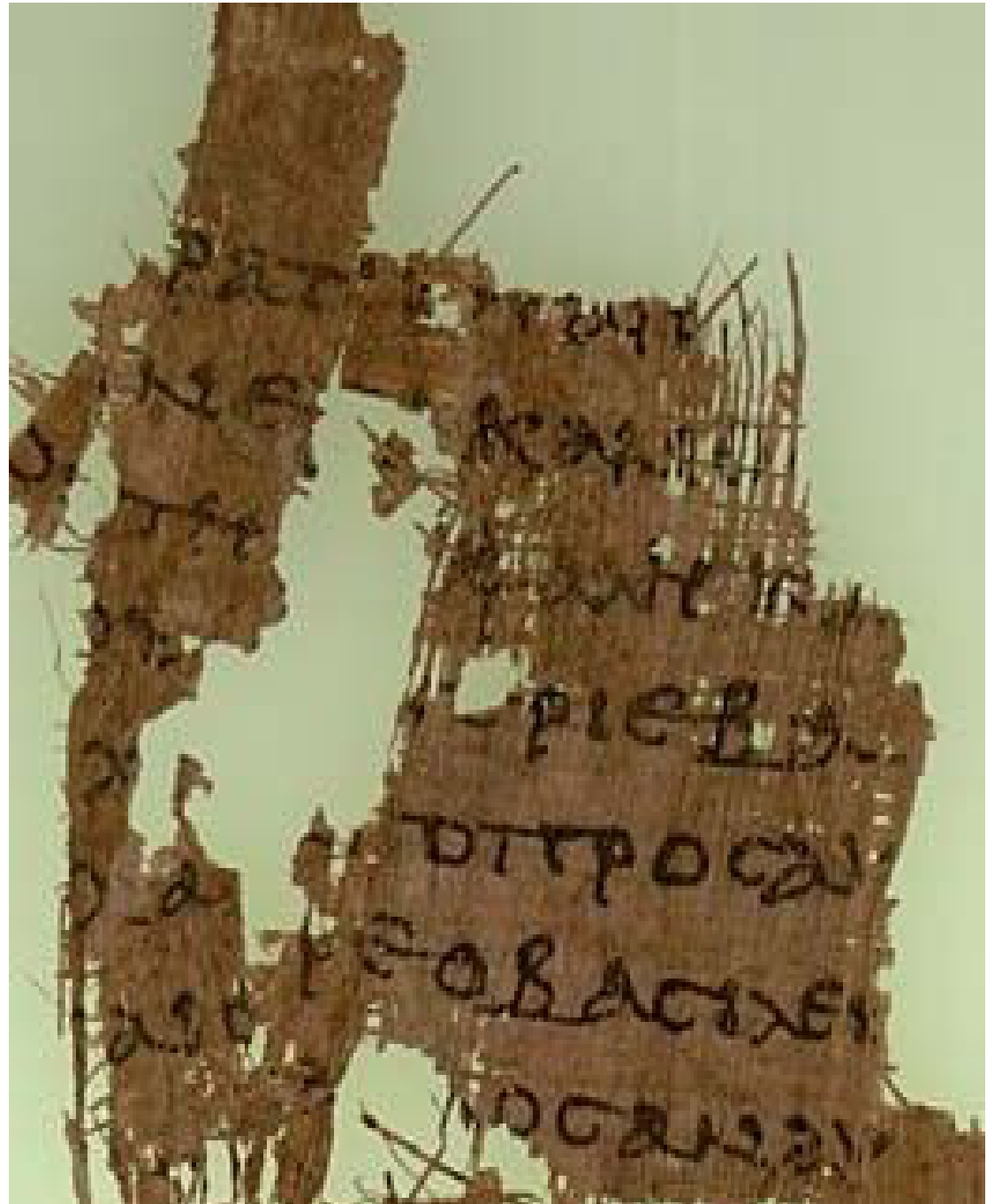
Papiro 75
(dettaglio)



Papiro 90
sec. II

**(da Ossirinco,
Egitto
conservato a
Oxford)**

Gv 18,36-19,7
**(con grandi
lacune)**



Le principali varianti testuali

Le principali varianti da un manoscritto all'altro sono quelle che riguardano:

1. Il racconto dell'adultera (7,53-8,11):

manca nei papiri P⁶⁶, P⁷⁵ e nei codici

Vaticano (B), Sinaitico (alef), e Alessandrino (A) ...

Alcuni manoscritti collocano il brano alla fine di Gv altri dopo Lc 21,38.

¿È un testo aggiunto e accolto nel corso del sec. iii come dice la maggioranza degli studiosi

o invece fu tolto nel sec. ii perché troppo "indulgente" nei confronti dell'adulterio (P. Sacchi)?

2. I vv. di Gv 5,3-4

- il v. 4 manca nei papiri P⁵⁵, P⁷⁵... (= un angelo scendeva a muovere le acque guaritrici della piscina)
È una glossa entrata successivamente nel testo?
- Il toponimo è Βηθζαθα? Βηθεσδα? oppure Βηθσαιδα?

3. In Gv 1,13 il verbo è al plurale?

ἐγεννήθησαν, al plurale

= “sono stati generati”, i credenti!

cf. il papiro P⁷⁵ e tutti i manoscritti greci

o al singolare? = *natus est*, “è nato”, il Verbo!

= concezione verginale anche in Gv (alcuni testi latini)?

4. Gv 13,10: delle molte varianti la più importante del v. riguarda l'espressione: εἰ μὴ τοὺς πόδας

Omogeneità di stile e di teologia
incoerenze nella composizione

Se si fa eccezione del Prologo

**[importanti termini teologici del Prologo
non ritorneranno più nel vangelo:**

Λόγος-Verbo, χάρις-grazia, πλήρωμα -pienezza...]

e, in misura minore, di Gv 21

**il quarto vangelo si presenta omogeneo
quanto a vocabolario, stile, pensiero e teologia.**

**Tuttavia in molti punti il QV presenta fratture
incoerenze, difetti di composizione:**

**(1) Nel Prologo i vv. 1,6-8.15 (= due menzioni del Battista)
interrompono e disturbano l'inno al *Lògos***

**(2) In 2,11 è segnalato un primo 'segno'
e, dopo che in 2,23 si è parlato di altri segni,
in 4,54 si parla del 'secondo' segno:
poi il conteggio non è più proseguito**

**(3) Se si invertono i capitoli 5 e 6 si ottengono
una migliore successione sia **cronologia** che **geografica****

ordine attuale dei capitoli:

- | | |
|--|---------------|
| Gv 4 - Gesù è a Cana di Galilea per il figlio dell'ufficiale | - Galilea |
| Gv 5 - Gesù sale a Gerusalemme per la festa dei Giudei (5,1)
alla piscina guarisce il paralitico | - Gerusalemme |
| Gv 6 - Gesù è al lago in Galilea (moltiplicazione dei pani)
la festa di Pasqua è imminente (6,4) | - Galilea |
| Gv 7 - Gesù è a Gerusalemme per la festa delle Capanne | - Gerusalemme |

testo con inversione dei capitoli:

- | | |
|--|---------------|
| Gv 4 - Gesù è a Cana di Galilea per il figlio dell'ufficiale | - Galilea |
| Gv 6 - Gesù è al lago in Galilea (moltiplicazione dei pani)
la festa di Pasqua è imminente (6,4) | - Galilea |
| Gv 5 - Gesù sale a Gerusalemme per la festa dei Giudei (5,1)
alla piscina guarisce il paralitico | - Gerusalemme |
| Gv 7 - Gesù è a Gerusalemme per la festa delle Capanne | - Gerusalemme |

- (4) In Gv 7, 3-5 i 'fratelli' parlano a Gesù
come se Gesù non avesse mai operato miracoli in Giudea
cf. invece in Gv 5 la guarigione del paralitico di Bethzata**
- (5) In Gv 14,31 Gesù dice: «Alzatevi, andiamo»
ma poi solo in 18,1 (!) si dice: «Detto questo
uscì con i discepoli oltre il Cedron»**
- (6) In Gv 16,5 Gesù dice: «Nessuno mi chiede: "dove vai?"»
eppure in 13,36 Pietro gli ha rivolto
proprio quella domanda**

(7) Gv 20,30-31 è senza alcun dubbio una conclusione che spiega lo scopo e il contenuto del vangelo e tuttavia segue un altro capitolo con un'altra conclusione (21,24-25)

(8) Nel vangelo sono molte le ripetizioni:

14,1-31 ripete 16,4-33

10,40-42 ripete 12,37-43

5,26-30 ripete 5,19-25 ...

Soluzioni proposte dalla critica letteraria

1.

**Taziano nel *Diatessaron* invertì Gv 5 e 6
nei tempi moderni la stessa inversione fu proposta
per la prima volta da Samuel Petit (1632)
poi da R. Bultmann, R. Schnackenburg, X. Léon-Dufour ecc.
J.H. Bernard e R. Bultmann spostano anche singoli versetti**

**Una prima proposta di soluzione è, dunque,
quella della **trasposizione accidentale** di qualche foglio
cui si pone riparo invertendo o spostando capitoli o versetti**

**Questa soluzione è quasi impossibile
dal punto di vista tecnico:**

**basti pensare per esempio che, nei nostri libri
raramente le pagine finiscono col punto
mentre i due capitoli che sarebbero da invertire
hanno conclusioni del tutto logiche**

**Giustamente C.H. Dodd afferma che
bisogna «applicarsi a comprendere il Vangelo com'è»
tanto più che con le trasposizioni non tutto si sistema
e la forma letteraria del quarto vangelo resta difettosa.**

2.

Altra soluzione è l'ipotesi
di fonti combinate in modo maldestro:

R. Bultmann fece l'ipotesi che il quarto vangelo
si stato ricavato combinando 3 fonti preesistenti:

(a) una fonte per i discorsi (*Offenbarungsreden*)

(b) una fonte per i miracoli (*Semeiaquelle*)

(c) una fonte per Passione e Resurrezione

Ma studiosi come **E. Schweizer** ed **E. Ruckstuhl**
mostrato che Gv è stilisticamente omogeneo
e C.H. Dodd che miracoli e discorsi
sono strettamente intrecciati.

3.

R. Bultmann ha anche accusato un redattore ecclesiastico di avere interpolato aggiunte redazionali soprattutto di argomento sacramentale

**(Gv 6,51-58 e Gv 19,34-35 per l'eucaristia
Gv 3,5 per il battesimo)**

e di argomento escatologico

(Gv 5,28-29 e Gv 12,48).

Ma anche questi testi sono giovannei.

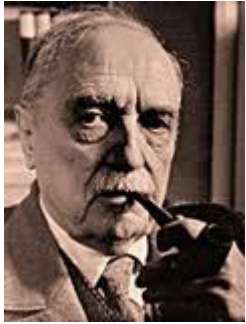
È certo possibile che si tratti di aggiunte, ma verrebbero comunque dalla scuola giovannea, preoccupata che non andassero perduti frammenti venerabili che non erano stati inseriti nella prima stesura del vangelo.

4.

La soluzione a cui si orienta la critica più recente è quella di ricostruire, come per i Sinottici, le tappe della formazione del vangelo e di ritenere che al QV sia mancata una rielaborazione e un'edizione definitiva.

A. Wikenhauser - J. Schmid scrivono:

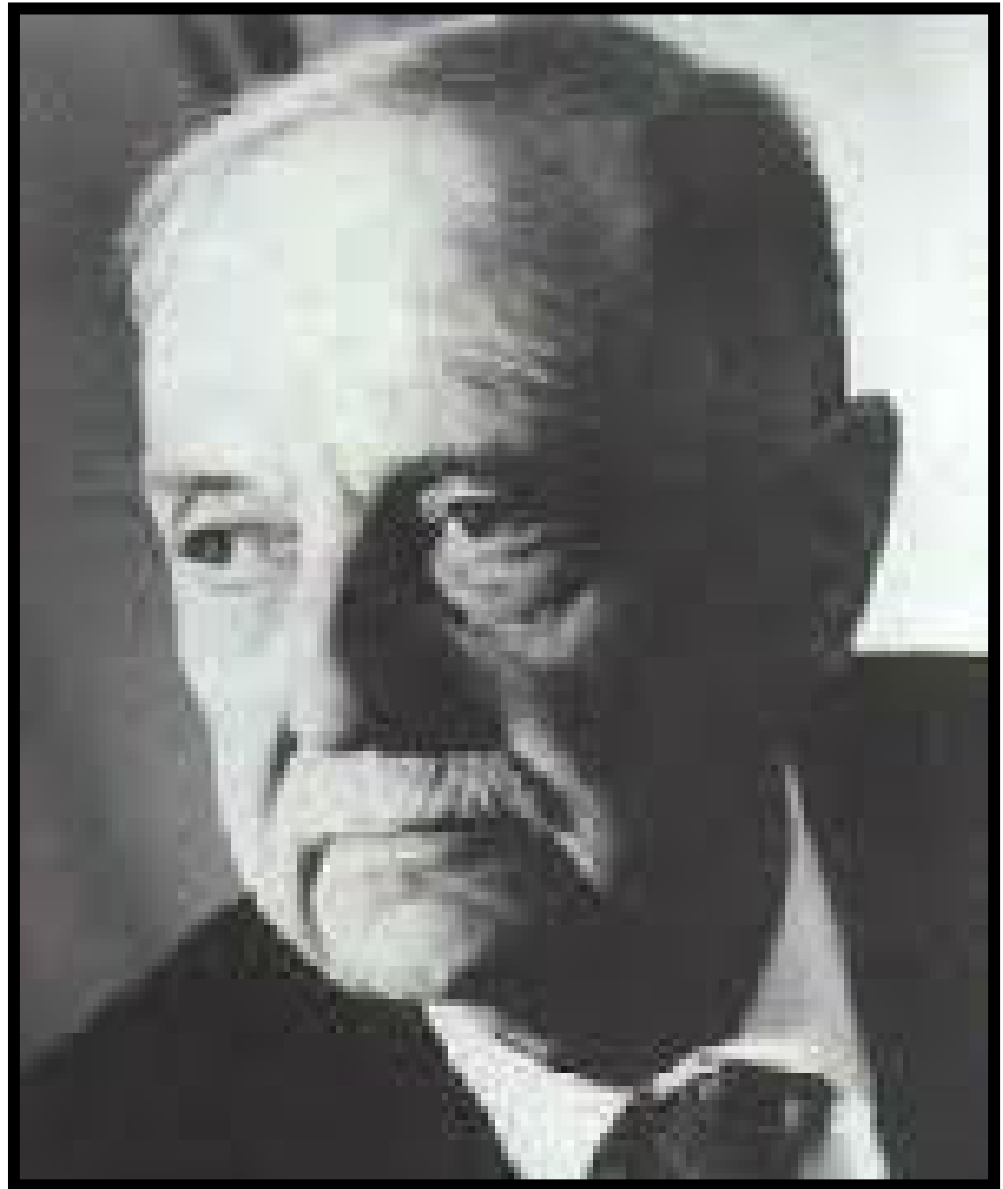
«Il quarto vangelo sembra un'opera incompiuta»



ultima lezione a Marburg



commemorazione alla tomba



Rudolf Bultmann (1884 -1976)

Fasi di formazione e composizione del QV

Il presupposto di fondo è che l'ambiente e la tradizione in cui il QV si è formato siano non molteplici e contrastanti, ma unitari, come si ricava dall'unitarietà di stile e di ispirazione.

Chi ha dato la forma attuale a Gv era condizionato dall'autorevolezza di chi aveva scritto prima di lui.

**Lo si può ricavare dal fatto che ha rispettato ciò che ha trovato:
per esempio non ha tolto la conclusione che si trova in Gv 20,30-31.**

(FASE I)

All'origine della tradizione giovannea e del QV
sta **un testimone oculare** che ora nel vangelo
è chiamato "Discepolo Amato" [= D.A.].

In 21,24 gli ultimi editori,
dopo aver appunto riferito un episodio circa il D.A.,
di lui dicono che è testimone e garante
e che ha scritto cose che ha veduto.

In 19,35 si dice che
chi ha visto rende testimonianza
a beneficio della fede dei lettori:
«... affinché voi crediate»

Probabilmente quel testimone non definiva se stesso con il titolo di « Discepolo Amato ».

ma forse con il pronome “io” (R. Schnackenburg), oppure con l’espressione “l’altro discepolo” che ricorre in 1,37ss; 18,15ss; 20,2ss (G. Segalla).

(FASE II)

La tradizione del D.A. si è sviluppata parallelamente a quella sinottica.

Con essa il QV ha qualche **materiale in comune** (tradizioni sul Battista, moltiplicazione dei pani e cammino sulle acque unzione di Betania, ingresso in Gerusalemme ultima cena, passione),

ma anche molte **differenze**
(non esorcismi, non parabole
non il vocabolario della “conversione”
non trasfigurazione, non lebbrosi
non ricerca dei peccatori ...)

Quella tradizione ha preso forma nella Palestina precedente la guerra del 66-70 - Lo attestano:

I contatti di vocabolario e di teologia con Qumran (Qumran fu distrutta nel 68!).

La conoscenza del tempio e delle feste giudaiche (distruzione del tempio nel 70).

La conoscenza della topografia palestinese e di Gerusalemme (piscina di Bethzata e di Siloe, portico di Salomone: tutto distrutto nel 70).

La buona conoscenza della Samaria e dei Samaritani (cf. Gv 4,1-42).

Una quindicina di termini aramaici (rabbi Messias Kefa Siloam Thomas Gabbatha Golgotha manna ...).

La conoscenza di un ministero di Gesù lungo circa 3 anni (cf le tre Pasque di 2,23; 6,4 e 11,55).

(FASE III)

Una **prima edizione** del vangelo

è testimoniata dalla conclusione di Gv 20,30-31

e secondo essa il vangelo riferisce i “segni” di Gesù

e vuole portare alla fede in Gesù quale Messia e Figlio di Dio.

In questa prima edizione ci sono dunque già

il vocabolario e la teologia che sono caratteristici

del quarto vangelo com'è ora.

Fu fatta **in ambiente greco**: cf. il vocabolario (Λόγος...),

l'interesse ai Greci (7,35 e 12,20),

e soprattutto la traduzione in greco di parole aramaiche

(ραββί 1,38; Μεσσίας 1,42; 4,25; Κηφάς 1,42; Σιλβάμ 9,7...).

Fu fatta in qualche polemica con gruppi

che identificavano il Messia con Giovanni il Battista.

**Fu fatta in tempi di difficile rapporto
con il giudaismo ambientale:**

cf. il tema della scomunica ed espulsione dalla sinagoga:

ἀποσυνάγωγος in Gv 9,22; 12,42 e 16,2

cf. l'insistenza sulle polemiche di Gesù con i Giudei

(è il tempo dell'inserzione [= anni 80 d.C.]

nella «preghiera delle 18 benedizioni»

della maledizione contro i nazareni e *minim* = apostati?).

(FASE IV)

Un problema molto discusso è quello dei **rapporti** di questa “prima edizione” del QV **con i vangeli sinottici**. Molti sono convinti che Gv dipenda dai Sinottici dal momento che:

- i./ contiene la moltiplicazione dei pani con i particolari delle 5.000 persone (Mc 6,44 e Gv 6,10) dell'erba (Mc 6,39, e Gv 6,10) dei 5 pani e 2 pesci (Mc 6,38 e Gv 6,9) dei 200 denari (Mc 6,39 e Gv 6,7)
- ii./ collega la moltiplicazione con il cammino sulle acque (Mc 6,45-51 e Gv 6,16-21) con la frase: «Sono io, non temete» (Mc 6,50 e Gv 6,20).

**iii./ riferisce l'unzione di Gesù in vista della sua sepoltura
usando, come Mc 14,3, il termine πλοτικός (12,3)
«in un senso che non ricorre altrove
in tutta la letteratura greca [= genuino]»
(Wikenhauser - Schmid)**

**iv/ conosce Marta e Maria di Betania
protagoniste anche in Lc 10,38-39**

**v./ il racconto della Passione è molto vicino
a quello dei Sinottici**

**vi./ contiene frasi che ricordano espressioni sinottiche:
i legacci dei sandali (Gv 1,27)
il battesimo dello Spirito (1,33)
la distruzione e riedificazione del tempio (2,19)
il profeta rifiutato nella sua patria (4,44) ...**

[Opinioni sul rapporto tra i Sinottici e il QV]

(i) Ci fu contatto diretto tra Gv e [qualcuno de]i Sinottici:

«The fourth evangelist knew not only the synoptic gospels, but the three synoptic gospel themselves» **(R.H. Lightfoot)**

«The fourth evangelist is dependent on sources, including at least one of the synoptic Gospels» **(J.A.T. Robinson)**

«It ... may be claimed is that John had read Mark, and ... a few of John's statements may be most satisfactorily explained if he was familiar with the matter peculiar to Luke» **(C.K. Barrett)**

«Non mancano indizi per ipotizzare che anche la relazione definitiva di almeno uno di essi (Marco?) fosse presente all'autore del QV durante l'ultima fase del suo lavoro di composizione» **(G. Ghiberti)**

(ii) Ci fu contatto solo durante la trasmissione orale:

«That the author of the Fourth Gospel had the three Synoptics before him when he composed his gospel is most improbable...

But that he was familiar with the synoptic material and even with its form, is certain» (E.C. Hoskins)

«While there is some relationship between the tradition embodied in the Synoptists and that of John there is no valid reason for maintaining that the connection is written

It is much more likely to be oral» (L. Morris)

«Nella maggior parte del materiale narrativo comune a Giovanni e ai sinottici l'evidenza non [è] a favore della dipendenza giovannea dai sinottici o dalle loro fonti. Giovanni attinse a una sua fonte autonoma sebbene simile alle fonti che sono alla base dei sinottici. La tradizione giovannea primitiva fu vicina soprattutto alla tradizione pre-marciana ma conteneva anche elementi che si trovano nelle fonti peculiari a Mt e Lc» (R.E. Brown)

«[R. Schnackenburg] ritiene che l'autore del QV è autonomo dai sinottici in quanto non intende né integrarli o completarli né correggerli e tanto meno soppiantarli. Tuttavia l'evangelista Giovanni presuppone alcune conoscenze della tradizione evangelica comune con l'attività taumaturgica di Gesù, la sua passione e l'attività battesimale del Battista» (R. Fabris)

(iii) Non ci fu contatto ma indipendenza tra Gv e i Sinottici:

«I frankly still find it less difficult to explain the similarities between John and the Synoptics on the hypothesis that the Fourth Evangelist did not know the others than to explain the wide divergences of several sorts on the hypothesis that he knew them...

The F. Ev. represents somewhat independent Christian circles in which the synagogue controversy has been dominant issue»

(D. Moody Smith)

«There is no reason to suppose that John did not rewrite the Synoptics but was rather preserving in his own way a Christian tradition parallel to theirs»

(S.S. Smalley)

(iv) Qualche edizione non-finale del QV influì su Luca

«Luke was influenced by some early form of the developing Johannine tradition or perhaps even by an early draft of the original edition of John...

The possibility that Luke knew and was influenced by some early form of the Johannine tradition will be found to be an hypothesis deserving of consideration by NT scholarship»

(F. Lamar Cripps)

(FASE V)

Dopo la morte del Testimone

**- morte che dovette essere per quella comunità
un trauma (21,20-23) -**

**fu fatta una nuova edizione per dire che, anche se morto,
il D.A. rimaneva e rimane, non fisicamente
bensì con la sua testimonianza (cf. 21,23).**

**La seconda edizione è provata dalla presenza del cap. 21
dopo la prima conclusione (20-30-31)
e dalla nuova, seconda conclusione (21,24-25).**

In questa ulteriore edizione si recuperarono materiali giovannei non utilizzati nella prima (certamente Gv 21, forse Gv 15-16 ...).

Forse fu introdotta la denominazione “il Discepolo Amato” al posto della formula con cui il testimone si era auto-designato e forse si integrò nel vangelo l’inno iniziale.

*

Gv 20,30-31 dice, in termini espliciti, le intenzioni della prima edizione.

e Gv 9 (soprattutto con l’aggettivo ἀποσυνάγωγος del v. 22) illustra il clima di tensione col mondo giudaico di quel tempo.

Con gli accenni alla morte di Pietro e del D.A. e con la sua seconda conclusione

Gv 21 illustra invece la seconda e ultima, ma ancora imperfetta, edizione.

Fasi formazione e composizione del QV riassunto

1. La tradizione giovannea viene da un testimone oculare e dalla Palestina prima del 66 d.C.
2. Tradizione orale giovannea parallela alla tradizione sinottica prima e dopo il 66 d.C.
3. **Prima edizione** in ambiente greco, in clima polemico tra Chiese giovannee e Sinagoga
4. Rapporto del quarto vangelo con i sinottici diretto o indiretto attraverso la trasmissione orale
5. **Una seconda edizione** con aggiunte rispetto della prima, venerabile edizione dopo la morte del testimone

FINE

Lettura
di testi

Per la prima edizione

Gv 20,30-31

Gv 9,1-41

Per la seconda edizione

Gv 21,1-25

Gv 1,1-18

